

gittare al fiume le spoglie mortali di un vecchio venerato, Leone XIII. Il che è gravissimo. Ed è a dolorare che questi studenti si lascino trascinare da deputati i quali si avventano clandestinamente ad insultare i colleghi onesti, violando il santuario delle famiglie, trascinando nel fango quelle, che sono veramente le sante memorie, le memorie dei morti. Di questa minoranza di studenti si deve disperare. (*Comenti*).

E poi chi di noi vuole lasciar mano libera alle congregazioni? E si noti che le congregazioni straniere non esercitano l'insegnamento. E l'onorevole Giolitti ben disse: il giorno, nel quale esorbiteranno dalla legge, verranno inesorabilmente colpite. Ed io sarò il primo ad aiutare il Governo a colpire questi signori, se non rispettassero le nostre leggi. Ma l'onorevole Luzzatti, che di recente indirizzava il famoso telegramma all'avvocato Rota, l'onorevole Luzzatti in Senato, quando lo attaccavano, disse: ben vengano le congregazioni in Italia, perchè ci recano rivoli d'oro. L'onorevole Luzzatti i rivoli d'oro li prendeva dalle congregazioni! E l'altro giorno nell'amenissimo telegramma ove parlava delle religioni (ci voleva anche la sua e ben ci sta), quel telegramma che era firmato dall'onorevole Molmenti, amico dell'onorevole Giolitti e dell'onorevole Di Rudinì, *dans le même temps*, falsando il concetto Cavouriano, che diceva: Libera Chiesa in Libero Stato, non essendosi mai sognato di bandire la stessa formula: Libera Chiesa in Stato Sovrano.

Dunque, onorevole Rava, io vorrei che ella tenesse conto dei postulati dell'associazione, mi pare si chiami così, degli insegnanti di Roma. E, poichè io non voglio tediare di soverchio la Camera, mi piace, lasciando altre considerazioni, affrettarmi alla fine, ma vorrei che ella d'accordo con la Commissione e con la maggioranza della Camera trovasse una formula, magari media, per il rinvio di questa legge. E poi mi sembra poco prudente, opportuno, corretto legiferare alla vigilia degli esami.

Ed io credo che gli studenti, che veramente studiano, saranno i primi a non accettare una legge, che facilita troppo l'avanzamento alle classi superiori.

Lo studente italiano ha una intelligenza precoce, svegliata, robusta e tutti sanno come ciò che uno studente italiano impara in dieci giorni, uno studente tedesco o francese apprende in un mese. (*Esclamazioni*). Non sono portenti, ma sono più precoci. Ed io credo

che non si provveda alla dignità e all'energia intellettuale dei nostri studenti, facilitando loro di soverchio gli esami, perchè gli studenti italiani possano ciò raggiungere con più intenso studio. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prego, facciamo silenzio!

SANTINI. L'onorevole Da Como nella sua relazione dice che la scuola privata rappresenta un'industria. Io credo di no.

DA COMO, *relatore*. Alcune volte sì.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, parlerà a suo tempo: non interrompa.

SANTINI. Ad ogni modo, i risultati delle scuole private non sono inferiori a quelli delle scuole regie, sono anzi molto superiori. E la più eloquente dimostrazione della scarsa fiducia, che meritano certe scuole regie, è data proprio dai ministri dell'istruzione, i quali, come ho detto, mandano i loro figli alle scuole private, anzi alle scuole cattoliche. Questo l'onorevole Rava sa, e conosce bene senza che io debba ripeterglielo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, che non lo so!

SANTINI. Lo domandi a Orlando, a Lacava e a tanti altri, che hanno mandato i loro figli alle scuole private!

Del resto, la scuola privata è fonte di emulazione e questa legge la colpisce a morte. Perchè togliere questa emulazione, che tanto può giovare agli studi? Io non mi sento in coscienza di votare in favore di questa legge, e spero che mi sia risparmiato il dispiacere di votare contro una legge, che viene dall'onorevole Rava. Spero che una via di accomodamento troveremo; intanto sospendiamo!

Finisco con un'ultima osservazione. Non è una crudeltà di obbligare gli allievi privatisti di andare a prendere l'esame nel liceo limitrofo? Perchè stabilire questa distanza quasi col metro? Lasciate libertà per tutti, non fate una legge restrittiva!

Orbene, questa legge è illiberale, e, appunto perchè tale, la credo, onorevole Rava, mi risparmi il dolore di votarle contro. Io mi troverò nella dura necessità, qualora ella insistesse, mi troverò nella dura necessità insieme con altri amici del Ministero, lo dico con la mia solita franchezza, di votare contro, e non dico altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antolisei.

ANTOLISEI. Onorevoli colleghi, non farò un lungo discorso. Non è questo il momento più opportuno. Mi limiterò a sottoporvi alcune osservazioni a commento ed